

IL CONCERTO DI NATALE

Muti e i suoi ragazzi con Beethoven incantano il Senato

Il maestro ha diretto l'Orchestra Cherubini Presenti Napolitano e il cardinale Bertone

Piera Anna Fraini

Roma L'anno scorso, il tradizionale concerto di Natale in Senato divenne il trampolino di lancio di una polemica trascinata per tutto il 2009. Al centro di discettazioni e processi alle streghe, c'era il protagonista del concerto stesso: Giovanni Allevi, il pianista, compositore e direttore che sollevò critiche al vetriolo da un lato e lodi sperticate dall'altro, gli uni a etichettarlo fabbricante di subcultura e gli altri a innalzarlo al rango di genio, incensato come Mozart redivivo. Una ribalta mediatica che, alla fine, fece leccare i baffi ai discografici del buon Allevi.

Il concerto natalizio di ieri, nell'aula di Palazzo Madama, è stato invece un'occasione per far riflettere sui problemi reali di chi vive, con difficoltà, di musica. Il direttore d'orchestra Riccardo Muti, appunto in Senato per condurre l'Orchestra Cherubini, in coda al concerto ha rivolto un appello, pacato e morbido, alle istituzioni. In un'Italia lacerata da tensioni e veleni, i Cherubini «dimostrano che la nuova generazione è portatrice di valori. Questi giovani hanno intrapreso la strada della bellezza, operano non per studiare nella stanzetta ma per portare la musica nella società», ha detto Muti. Una società che li deve ascoltare e sorreggere, però. Proprio quest'oggi, il presidente Giorgio Napolitano riceverà una lettera dei ragazzi dell'Orchestra preoccupati per il futuro che li attende. Presidente che assieme alle più alte cariche dello Stato ha assistito al concerto. Erano ospiti del presidente del Senato Renato Schifani, il presidente della Came-

ra Gianfranco Fini, il presidente della Corte costituzionale Francesco Ammirante. Per la prima volta, ha assistito al concerto in Senato anche il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Papa Benedetto XVI. Sappiamo che la Cherubini è un'orchestra di formazione. Chiuso il ciclo triennale di lavoro con Muti, e dopo questa fase di gloria in giro per il mondo, gli strumentisti corrono il rischio di rimanere a bocca asciutta, di non essere insomma assorbiti nel mondo del lavoro. «Il Presidente reclama che i giovani non devono lasciare l'Italia, e noi siamo d'accordo, vorremmo tanto poter rimanere a casa nostra. Per questo gli abbiamo scritto una lettera in cui spieghiamo i problemi che viviamo e che quindi possono spingerci ad andarcene dall'Italia in cerca di fortuna», racconta un orchestrale. Problemi sintetizzabili in un termine: precariato. «È una lettera pacifica, dolce, come quella che potrebbe scrivere un figlio al proprio padre. Non c'è nessuna polemica», chiarisce poi Muti. «Tutti noi lavoriamo per la cultura. Questi ragazzi studiano, seguono corsi, si impegnano ed entusiasmano, pe-

rò alla fine di questo tragitto non possiamo tarpare loro le ali», reclama il direttore: «Qualcuno si deve pur preoccupare». Muti dall'ottobre 2010 sarà direttore stabile a Chicago, i Wiener lo adorano, in agosto festeggeranno le 200 presenze sul podio. Ha in mano il gotha delle orchestre. Ma per il concerto di Natale ha portato a Roma questa sua giovane creatura: un chiaro messaggio. Il presidente del Senato Schifani ha

L'ORCHESTRA A causa della crisi, i giovani musicisti temono di perdere il loro lavoro

fatto gli onori da casa qualificando il concerto, centrato sulla Quinta Sinfonia di Beethoven, come un «messaggio di pace» in previsione di un 2010 segnato «da un clima di convivenza, dall'ascolto, dalla comunicabilità anziché incomunicabilità».

Al concerto, il cui ricavato sarà devoluto all'Ospedale Bambin Gesù (120 euro il costo del biglietto), hanno assistito ministri, senatori, ma anche comuni cittadini. Fra i politici, Fabrizio Cicchitto, Maurizio Gasparri, che ha poi ringraziato il direttore «per quanto fa per la cultura

LA CURIOSITÀ

Il bis col Don Pasquale presentato in dialetto

«Ora eseguiremo il Don Pasquale di Donizetti. Uno può chiedere: maestro ma che c'entra questa sinfonia con la Quinta di Beethoven? Gli esperti di critica musicale e di musicologia troverebbero che è un errore stilistico gravissimo. Ma a me nun m'importa pe niente...». L'Orchestra Giovanile «Luigi Cherubini» ha appena eseguito la Quinta Sinfonia di Beethoven nell'aula del Senato per il tradizionale Concerto di Natale, alla presenza del capo dello Stato. Il direttore Riccardo Muti scherza in dialetto napoletano annunciando il Don Pasquale di Donizetti. Il presidente della Repubblica annuisce sorridendo. Muti giustifica così la sua scelta: «Voglio lasciarvi tutti con il senso della speranza, del sorriso e di una bella risata, perché il Don Pasquale comincia con una risata...». Poco prima il maestro si era rivolto così a Napolitano: «Voglio salutare affettuosamente il presidente della Repubblica, che è napoletano come me, quindi lui è di nome e di fatto. Io sono un semplice cittadino».



TRIONFO

Il maestro Riccardo Muti (qui nella foto a sinistra) ha diretto ieri a Palazzo madama a Roma, sede del Senato, il tradizionale Concerto di Natale davanti al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al presidente del Senato, Renato Schifani, e a numerose autorità tra le quali il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato Vaticano. Il repertorio è stato quasi interamente incentrato su Beethoven

re il Senatore?». La Sinfonia è «un cavallo di battaglia dell'Orchestra», dice Muti, ma allo stesso tempo con quel ribollire di conflitti che poi sboccano, dissolvendosi, nel catartico finale, ricorda la luce che il giovane musicista s'aspetta in coda a studi matti e disperati. Sinfonia proposta con tutta la convinzione e la forza che queste fanciulle e giovanotti hanno in corpo. E convinti lo sono fin dal motto ritmico (il celeberrimo ta-ta-ta-tà) che si dirama in su e in giù per l'orchestra, ripetuto fino all'ossessione. Un attacco senza preamboli, reso talmente lirico, memorie eroiche di fanfare d'ottoni, andamenti di marcia e un nugolo di interrogativi. Bravi i Cheru-

LA BATTUTA Il direttore scherza: «Vi sembra già così vecchio da fare il senatore a vita?»

ra d'Italia», Gianni Letta che ha apprezzato «anche le qualità d'oratore di Muti». In rappresentanza dell'Opera di Roma, fra gli altri, Bruno Vespa, vicepresidente di un teatro che vedrà Muti sempre più attivo dal dicembre 2010.

Si vorrebbe Muti romano a tutti gli effetti. Il Comune di Ravenna sostiene la candidatura di Riccardo Muti a senatore a vita lanciata dal sottosegretario Francesco Giro. Ma il direttore interessato glissa: «Ma vi sembra già così vecchio da fa-

bi per come ricreano il clima di attesa, con indugi sornioni, fino all'esultanza dell'Allegro Presto di chiusura. Un Finale che chiude il percorso iniziato dall'oscurità alla luce. Quella luce che i giovani musicisti d'Italia attendono.

L'ANTICIPAZIONE

Ecco «Glee» La serie tv che fa tremare «High school»

Milano È la risposta Fox al disneyano fenomeno *High School Musical* e dopo i successi in America, arriva a Natale anche da noi. È *Glee*, una serie tv ambientata nel mondo scolastico e con tanta musica tra gli ingredienti base. È una di quelle serie che in America, dopo stagioni di *Lost*, *Heroes* e di dominio del soprannaturale stanno riportando in auge comicità, musica e liceo puntando dritto al pubblico dei teenager. Un genere che da *Fame* a *Grease* ha conosciuto negli anni grandi picchi di audience e altrettante fasi no. Ora si punta su *Glee*, la serie candidata a quattro Golden Globe e vero e proprio fenomeno di culto negli Stati Uniti con ascolti record e colonna sonora in vetta alle classifiche iTunes e circa 300 mila copie del cd vendute. La prima puntata della serie verrà proposta in anteprima assoluta per l'Italia da Fox (canale 110 di Sky) a Natale alle ore 21 e poi dal 21 gennaio andrà in onda la serie completa. Scritta da Ryan Murphy (*Nip/Tuck*), la serie ruota intorno al Glee Club, la compagnia di canto e ballo della William McKinley High School di Lima in Ohio che, dopo anni di abbandono, torna alla vita grazie all'impegno del professore Will Schuester (Matthew Morrison) che riesce a raggruppare un gruppo di talentuosi ragazzi considerati però degli «sfigati» dagli altri studenti più interessati al football che alla danza. Dopo tanti talent-show, questa è una talent-series che ha fatto impazzire gli Stati Uniti al punto che, partita con solo due puntate, la Fox

Zecchino d'oro Edizione 2010, le selezioni iniziano a Roma

Sono venuti in cinquanta, da Bologna fino a Roma, per esibirsi in un concerto natalizio nella prima di una serie di iniziative tra il Piccolo Coro dell'Antoniano e il Comune di Roma. Sono i bimbi dello Zecchino D'Oro, che nel Piccolo coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano, hanno cantato ieri al teatro Italia, nella Capitale, brani tradizionali e natalizi. I più piccoli dei coristi hanno quattro anni, i più grandi undici. E da Roma partiranno anche le selezioni per i nuovi cantanti dello Zecchino. Tra il pubblico, oltre al sindaco di Roma Gianni Alemanno, l'assessore capitolino alla Scuola Laura Marsilio e tanti genitori, anche i bimbi ospiti di alcune case famiglia, come la «Casa di San Marco», che si occupa di rifugiati. «Colgo l'occasione - ha detto Marsilio - per fare gli auguri alle famiglie e ricordare che l'amministrazione ha stanziato fondi anche per le famiglie che non ce la fanno a rimanere unite».

NUOVO CINEMA MANCUSO
un anno in sala con la critica
a cura di Mariarosa Mancuso

A Natale tutti al cinema con Mariarosa Mancuso

Centocinquante recensioni di film e quarantasei commenti sul cinema scoppiettanti come popcorn. Illustrati da Vincino

In edicola con IL FOGLIO a 5,90 euro

NEGLI STATES Otto milioni di spettatori per la prima stagione. Qui debutto su Sky a Natale

ha chiesto subito tutta una serie. Dimenticate i ricchi ragazzi di *Gossip Girl*, i bellissimi di *One Tree Hill* o di *Beverly Hills 90210*, la serie per metà teen-drama e per l'altra metà musical, si è fatta largo immediatamente per freschezza e sincerità, il lieto fine è assicurato così come l'ironia nell'affrontare fenomeni scolastici negativi, come ad esempio il bullismo. La scorsa settimana in America è andata in onda l'ultima puntata della prima stagione, già confermata per primavera. Con oltre 8 milioni di spettatori, *Glee* si è rivelata una delle serie di maggiore successo di questa stagione tv. Il musical comedy di Ryan Murphy con i protagonisti alle prese con improvvisati pezzi da ballare e cantare nel mezzo delle loro vicissitudini professionali, scolastiche, tornerà con new entry. Voci (non confermate) circolano anche su una guest star d'eccezione al Glee Club (che letteralmente vuol dire «coro musicale»): Madonna. Intanto ieri pomeriggio a Roma è partita una campagna «flash mob», come si dice nel gergo pubblicitario: a sorpresa alla Galleria Alberto Sordi di Roma tra la folla intenta allo shopping natalizio, duecento persone hanno iniziato a ballare contemporaneamente la stessa coreografia sulla musica di *Don't stop believing* e *Somebody to love*. I 200 ballerini hanno così eseguito le coreografie di *Glee*, attirando l'attenzione dei passanti.